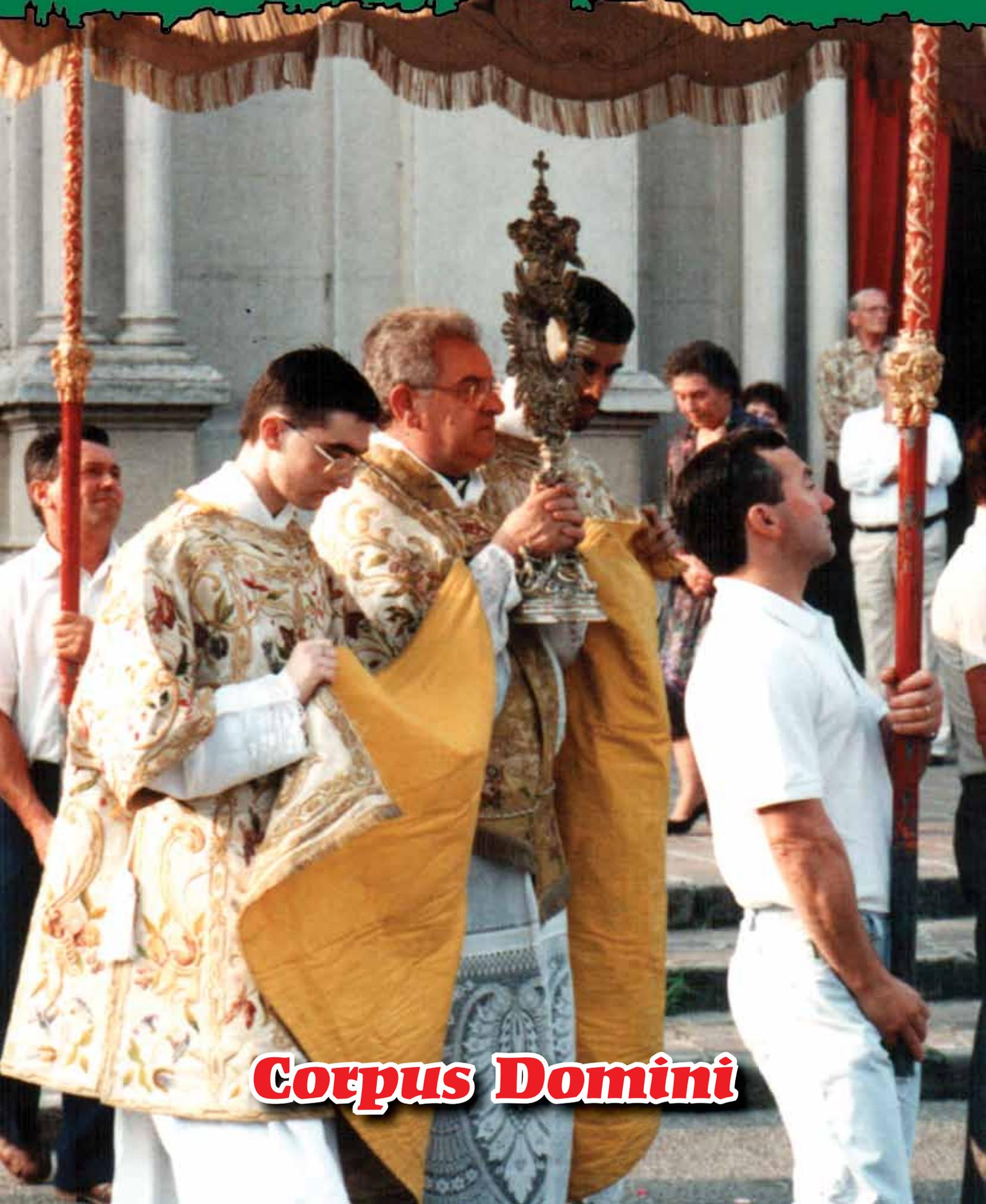


e' INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIII - N° 5 Maggio 2012
Mensile della comunità



Corpus Domini

ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA: Giugno 1990

Processione Corpus Domini con don Angelo Menghini

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il lavoro, la famiglia, la festa... il prete
- Lettere dall'Aldilà: la festa degli occhi

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

VITA DELLA COMUNITÀ

- L'Apostolato della Preghiera
- Storia dei Concili
- Il piccolo Resto
- Notizie di storia locale
- I cento anni della statua di S. Giulia vergine e martire
- Generosità per la parrocchia
- Medugorje
- Flash su Bonate Sotto

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TORNEI ESTIVI

INSERTO SU DON ANGELO MENGhini

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/6/2012

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 30/6/2012

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIII - NUMERO 5 - MAGGIO 2012



**FRATELLI
ANGIOLETTI**
S.N.C.
AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE
BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27

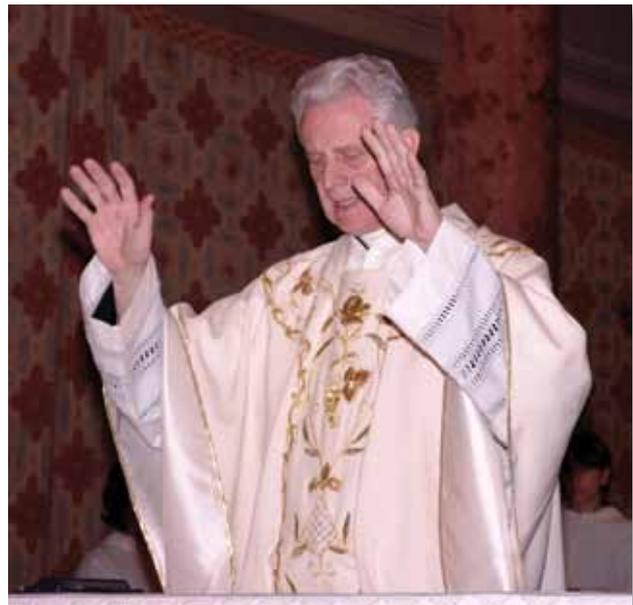
La parola del parroco



IL LAVORO, LA FAMIGLIA, LA FESTA... IL PRETE

Non so quante volte, ma sono tante le volte in cui sento dire: "Voi preti lavorate solo la festa!". Confesso di provare qualche reazione negativa di fronte a questa sentenza ma cerco di buttarla sul ridere: è una semplice battuta.

E, invece, è vera. E guai se non fosse così. Il prete deve lavorare per la festa; gli altri sei giorni gli servono per preparare la festa. Questo è il compito che Dio gli ha affidato fin dalle origini. E' il libro dell'Esodo che gli studiosi chiamano "sacerdotale" ad evocarlo: "Poiché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato" (Es 20,11). L'autore sacro porta due motivazioni. La prima dice: "Devi sospendere il lavoro ogni settimo giorno, perché Dio ti ha liberato dalla schiavitù d'Egitto" (Deut. 5,15). La seconda dice: "Non farai alcuna immagine ... nulla che assomigli a ciò che si trova nei cieli in alto o sulla terra in basso o nelle acque sotto la terra. Il sabato non farai alcun lavoro ... Perché Dio ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che contengono" (Es 20,8ss). Dio pone a fondamento della festa (Sabato per gli Ebrei, domenica per i cristiani) due liberazioni: liberazione dall'idolatria e liberazione dalla schiavitù. Non è l'idolatria (schiavi delle divinità) né la schiavitù dagli oppressori ad essere vietate il giorno della festa: lo sono ogni giorno della settimana. Ma se non ci fosse il rimedio della festa (sabato o domenica), il lavoro non riuscirebbe a liberarsi dal rischio dell'idolatria e della schiavitù. Come l'eliminazione delle incrostazioni o il controllo periodico di un elettrodomestico, la festa ripulisce il lavoro dall'inevitabile tentazione di idolatria che gli si presenta continuamente. Si tratta perciò non soltanto di liberare l'uomo dal lavoro (tempo di riposo) ma di liberare il lavoro dall'idolatria (tempo di festa). Quali sono queste divinità davanti alle quali l'uomo rischia di piegare le ginocchia? Sono le tre forze che dominano il mondo: il potere, il piacere, l'aver. Conseguentemente l'idolatria o la schiavitù dell'uomo moderno sono l'adorazione del potere, lo sfruttamento del sesso, la bramosia della ricchezza. Occorre pertanto un giorno, il settimo, nel quale una "sentinella" grida all'uomo in nome di Dio: "Non esiste nessun altro Dio. Non esistono più divinità. Tu hai soltanto Me, e sai chi sono Io. Non sono il tuo



Dio nel senso che tu immagini...". Esiste dunque un solo Dio, il Dio che libera l'uomo da tutte le schiavitù. Non c'è più niente al di sopra dell'uomo perché Dio stesso, che è l'unico che gli sta al di sopra, si è messo in cammino con Lui, è diventato il suo Liberatore, colui che ha incanalato tutte le caratteristiche divine nell'unico canale dell'amore fedele.

È questo che il sacerdote deve annunciare nel giorno del Signore. Questo è il suo lavoro domenicale. E il cristiano che ha capito questo può andare in giro per i sei giorni feriali e gridare a tutti: "sono libero, non esiste nessuno che mi rende schiavo, non c'è nessuna divinità che mi rende idolatra, non c'è più niente su questa terra al di sopra dell'uomo, perché Dio stesso, che è l'unico che sta al di sopra si è messo in cammino con lui, è diventato il mio Liberatore e il mio Salvatore". Per l'uomo che ritorna alla ferialità dei sei giorni, ogni momento della vita umana come il nascere, il morire, il crescere, lo sposarsi, e ogni attività come il lavoro, la politica, l'attività familiare, non sono più dominati da qualche divinità da cui deve dipendere. Gli idoli politici, gli idoli psicologici, gli idoli economici ... sono stati distrutti da questa elementare parola che Dio ha detto al suo popolo: "Io sono il Signore, Dio tuo, non avrai altro dio all'infuori di Me".

Don Federico

LETTERE DALL'ALDILÀ: la festa degli occhi ⁽⁵⁾

Caro amico,
"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. Quando potrò venire a contemplare il volto di Dio?"

È la preghiera quotidiana del nostro pellegrinaggio verso 'il monte del Signore'. Mentre giù da voi c'è angoscia, sofferenza, dubbio, qui il sentimento prevalente è la nostalgia di Dio: un sentimento struggente e al tempo stesso dolce e sereno. Qualcosa di questo stato d'animo, lo puoi rintracciare nella prima lettera di Giovanni: "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Noi fin d'ora siamo figli di Dio ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come Egli è" (1 Gv 3,1-2). Vedere Dio "faccia a faccia"(1 Cor 13,12) esprime il desiderio di ogni credente, ma sulla terra tale desiderio è alleggerito o anche nascosto da qualcosa d'altro. Qui il desiderio di vedere Dio si libera sempre più da ogni altro desiderio, fino a diventare l'unico desiderio. È la beatitudine proclamata da Gesù sul monte: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Chi ha il cuore puro in tutto cerca solo Dio, trova lui che è tutto in tutti. Quando ero tra voi cercavo la felicità, ma anche nelle cose più belle e più buone, alla fine permaneva qualche insoddisfazione. La consapevolezza della provvisorietà della vita dava una venatura di tristezza anche alle ore più liete. Nasceva, così, il desiderio di una felicità piena e duratura. Tale felicità, senza ombre, senza incrinature, senza timori, si realizza solo nella contemplazione del volto di Dio. La beatitudine assoluta si raggiunge percorrendo le tappe dell'occhio come capacità di vedere

in evoluzione. Da una visione molto appannata e sbiadita nei primi giorni di vita, l'occhio incomincia a distinguere gli oggetti, a differenziare le persone e piano piano a percepire le distanze. Via via che cresce, l'occhio sviluppa la sua capacità di visione: percepisce la molteplicità dei colori, accumula esperienze e distingue con crescente penetrazione gli oggetti. Divenuto adulto può sviluppare la sua visione fino ad andare oltre la vista puramente fisica delle cose: capta i singoli e vede realtà e valori spirituali rappresentati dai simboli. Se poi ha doti artistiche, intravede sfumature, scopre forme segrete, vede il messaggio delle pietre, accoglie il linguaggio luminoso dei cieli. Il nostro sguardo può diventare tanto penetrante da vedere l'anima delle persone, i loro sentimenti e i loro segreti. E la nostra visione può essere ulteriormente sviluppata indefinitivamente, fino a raggiungere il cielo: "cielo" è la festa degli occhi, ma anche il loro limite. Di giorno i nostri occhi devono essere riparati dall'eccessiva luce, di notte devono essere potenziati per ampliare la visione. La "visione di cielo" non è determinata solo dal potenziamento della creatività dell'uomo che può spaziare nei cieli infiniti. "Visione di cielo" significa anche l'entrata in una realtà nuova, dove Dio costituisce la grande novità. Ciò comporta l'uscita dalla nostra finitezza ed entrare nelle proporzioni proprie di Dio per vedere ciò che Dio vede e conoscere tutto ciò che Dio conosce. È questa la situazione del "beato" dopo la morte. Mentre continua il mio cammino-pellegrinaggio prego e canto con i miei compagni di viaggio: "Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto"; "l'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il tuo volto?"; "mi colmerai di gioia alla tua presenza".

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13
 Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



I bambini che hanno ricevuto il Sacramento della Prima Comunione

Foto L'OBIETTIVO DI DANILLO PEDRUZZI



La Voce dell'Oratorio

Arsuffi Matteo, Beretta Davide, Beretta Marco, Bertozzi Valentina, Bonifaccio Sara, Brembilla Anastasia, Brocca Kendra, Butta Jacopo, Caio Stefano, Calicchia Riccardo, Carzaniga Luca, Cattaneo Davide, Cavagna Manuel, Cavagna Nicole, Ceresoli Gianluca, Ciani Sofia, Codispoti Alessio, Colombo Camilla, Corna Andrea, D'Auria Simone, Falchetti Alessia, Favara Giorgia, Fenzio Dalila, Gabbiadini Michela, Gerenzani Claudio Umberto, Gervasoni Manuel, Giannuzzo Simone, Giupponi Giulia, Innocenti Luca, Locatelli Gabriele, Locatelli Veronica, Lonoce Asia, Malerba Alessia, Micheletti Ylenia, Monguzzi Alessia, Moroni Fabio Roberto, Noris Flavio, Previtali Desiree, Previtali Samuel, Riva Laura, Rocca Davide, Romano Gabriele, Roncalli Giacomo, Salemi Federica, Scaburri Chiara, Scuotto Lorenzo, Servodio Desiree, Somaruga Davide, Sorte Lorenzo, Szewczyk Julia, Temomilic Marica, Zaccaria Luisa, Zambito Cristian, Zappa Giulia



**Il 4 giugno 2011
il nostro caro don Mattia
veniva ordinato sacerdote
dal Vescovo Francesco.**

*Auguri quindi a don Mattia, a don Gianpaolo
e a tutti i loro compagni
per questo primo anno di sacerdozio.*

Ed ecco alcuni pensieri dei bambini della Prima Comunione!

Gesù, ora sono pronto a riceverti nella comunione, d'ora in poi starò al tuo fianco. Amen.

Ti ringrazio Padre, perché io voglio diventare un girasole e voglio seguirti sempre.

Gesù io ti adoro e sei splendido come l'oro. Gesù io voglio essere il tuo girasole.

Io sono emozionata perché domani è la prima volta che incontro il Signore veramente.

Grazie Gesù perché domani ti riceverò con tutto il mio cuore aperto pronto per te. Ti voglio seguire voglio essere il tuo girasole ora e sempre, per tutto ciò che farò

La comunione è una cosa bella perché Gesù apre la porta dei nostri cuori e ci aiuta a vivere felici e salvi. Gesù ci vuole bene e dobbiamo ascoltarlo. Amen

Signore io sarò sempre il tuo girasole e tu sarai il mio sole che mi accompagnerà per la mia prima comunione.

Grazie Gesù perché mi vuoi bene anche quando mi allontano da te. Aiutami a comportarmi bene con tutti. Scusami per quando litigo con mio fratello.



Si aprono le iscrizioni per i bambini e i ragazzi che questa estate parteciperanno a

"PassParTù", il Cre 2012.

Vi aspettiamo quindi lunedì 11 e mercoledì 13 giugno alle ore 20.45 in oratorio.



Corribonate, un aiuto per il Sud Sudan

Sorrise di madri africane:
per la salute delle mamme e dei bambini in Sud Sudan

Il nove giugno si terrà il consueto appuntamento con la manifestazione sportiva "Corribonate", il cui ricavato quest'anno servirà a sostenere un progetto in Sud Sudan, che vi descriviamo brevemente nelle prossime righe.

Il Sud Sudan

Il continente africano ha visto il 9 luglio 2011 la nascita del suo 54° stato: il Sud Sudan. Dopo oltre cinquanta anni di guerra civile e a sei anni dalla firma degli accordi di pace, il Sud Sudan è stato proclamato stato indipendente. Gli anni di guerra e l'estrema povertà rendono difficile la tutela dei diritti fondamentali, quali il diritto alla vita e alla salute.

La situazione sanitaria

In Sud Sudan 1 donna su 10 rischia di morire nel corso della propria vita per cause legate al parto. In Italia una su 27.000.

In Sud Sudan circa 250 bambini su 1.000 muoiono prima di compiere i 5 anni. In Italia 5 su 1.000.

La morte di una donna ha un impatto immediato sulla sopravvivenza di un bambino ma anche sulla salute della propria famiglia e dell'intera comunità. Si può intervenire per ridurre questa mortalità con cure semplici e poco costose. Nei paesi occidentali infatti la mortalità materna è stata ridotta quasi del tutto in circa 15 anni, in alcuni Paesi in via di sviluppo ne sono bastati 25. In Africa è ancora altissima. In Sud Sudan la maggior parte di queste morti è dovuta alla mancanza di infrastrutture, servizi sanitari distribuiti sul territorio e personale qualificato.

CCM

Il CCM è un'organizzazione non governativa che da oltre quarant'anni sostiene processi di sviluppo che tutelano e promuovono il diritto alla salute, con un approccio globale, operando sui bisogni sanitari e influenzando sui fattori socio-economici a partire dalla povertà, identificata come la principale causa di mancanza di salute. Il CCM è presente in Burundi, Etiopia, Kenya, Mali, Somalia e Sud Sudan.



L'impegno e gli obiettivi del CCM

Il CCM lavora in Sud Sudan dal 1983, supportando il sistema sanitario nell'erogazione di servizi di prevenzione e cura a donne, uomini e bambini e garantendo l'accesso a servizi chirurgici essenziali in aree lontane e isolate. Sostegno alle strutture sanitarie nella contea di Tonj Sud in Sud Sudan ed alla popolazione locale, con particolare riferimento alla tutela della salute materno-infantile. Ecco alcuni interventi: formazione del personale sanitario locale; approvvigionamento di materiale sanitario e farmaci vaccinazioni e cure per i bambini con meno di cinque anni; cure ante e postnatali ed assistenza al parto per le madri; cura delle principali malattie che colpiscono la popolazione riquilibrata delle strutture sanitarie locali.

I beneficiari

Beneficiari del progetto sono tutte le persone residenti nella contea di Tonj Sud: 86.592 persone, di cui 20.673 donne in età fertile e 18.607 bambini con meno di cinque anni.

In gita a Sotto il Monte

I bambini di 5^a elementare ci raccontano la loro gita fuoriporta da cui è nata anche una poesia



Mercoledì 25 aprile noi bambini di quinta elementare siamo andati in gita a Sotto il Monte con le nostre famiglie, don Mattia, i catechisti e la maestra di religione. Arrivati a Sotto il Monte abbiamo visitato Cà Maitino, dove Papa Giovanni trascorrevano le sue giornate estive. Questa casa è molto antica, risale al XV secolo, tante persone ci hanno abitato e ancora oggi si possono visitare le sue stanze e altri luoghi. La casa oggi è un interessante museo ricco di oggetti appartenuti e regalati al Papa, di foto e di quadri, raccolti dal suo segretario. Tra questi oggetti alcuni ci hanno lasciato a bocca aperta! Il primo è un grande mappamondo: quando qualcuno andava dal Papa lui gli chiedeva "da dove vieni?" ed egli indicava il posto sul map-

pamondo. Il secondo oggetto è un dente del Papa, che si era fatto estrarre a Venezia quando era patriarca, custodito in una teca di cristallo. Questa teca prima di essere portata a Cà Maitino aveva custodito le spoglie di Papa Giovanni a Roma. Un terzo oggetto interessante è il pendolo regalato da una famiglia ebrea salvata dal Papa, grazie a dei passaporti. Siamo rimasti anche colpiti dalla reliquia che abbiamo visto all'uscita di Cà Maitino. Inoltre, nella casa c'è anche un quadro del Papa che sembrava ci guardasse da ogni posto da cui lo osservavamo. Ci sono piaciuti anche il presepe di vetro di Murano e i tanti vestiti del Papa: quello bianco di quando era Papa, quello rosso di quando era cardinale e quello nero e rosso di quando

era vescovo. Abbiamo anche visto la croce nella sua stanza da letto che il Papa guardava sempre prima di addormentarsi. In più in ogni stanza c'era una foto dei suoi genitori.

Dopo la visita a Cà Maitino don Mattia ha celebrato la Messa nella Chiesa di S. Maria di Brusico e poi siamo andati a mangiare alla Torre di San Giovanni. Ci siamo seduti ai tavoli e sull'erba e dopo aver mangiato abbiamo giocato a palla (che cadeva spesso nel bosco, ma per fortuna i papà erano sempre pronti a recuperarla!), a bandierina, a tiro alla fune, a saltare la corda e abbiamo fatto anche il limbo con la corda.

Le ultime due tappe della nostra gita sono state la casa natale di Papa Giovanni, dove abbiamo visto l'albero genealogico della sua famiglia, e il PIME, dove c'è una stanza con tanti fiocchi rosa e azzurri, simbolo delle grazie ricevute con la nascita dei figli.

È stato un giorno da non dimenticare: ci siamo divertiti moltissimo e abbiamo portato a casa tutta la gioia e l'allegria vissute e dei bei ricordi nelle nostre menti e nei nostri cuori!

*I bambini di quinta elementare,
Elisa, Alessia, Martina,
Giorgia, Alessandra,
Vanessa, Martina, Riccardo*

È IL LINGUAGGIO DELL'AMORE CHE PORTA LA VERA PACE IN OGNI CUORE

Il sole che ci ha sempre scaldato
e il venticello accompagnato;
l'allegria non è mai mancata
e la curiosità è abbondata!

Dopo Messa e Cà Maitino,
tutti insieme in un giardino,
per pranzare in compagnia
con tanta gioia e simpatia!

Tanti ricordi ammuccati
in un cassetto dimenticati,
ma poi come per magia,
ecco che i ricordi scappano via!

Ritrovati a Sotto il Monte
grazie al don e alla sua corte,
ai catechisti e alla maestra,
tutti insieme giù a far festa!

In un museo, sotto un alberello,
nella memoria d'un giovinello,
in quella giornata tanto gioiosa
per ricordare una famiglia religiosa.

Un grande Papa rivoluzionario
che cambia il mondo, che cambia il vocabolario
di una lingua poco intesa,
che ti coglie di sorpresa!

Linda





**"Madonna
con il Bambino
e San Giovannino"
(Madonna della seggiola)**

olio su tavola, diametro cm. 71,
1513-1514 – Palazzo Pitti, Firenze

La "Madonna della seggiola" è uno dei maggiori capolavori di arte rinascimentale dipinto da Raffaello Sanzio (1483 - Roma 1520).

L'opera mostra Maria seduta su un elegante sedia dalla spalliera tornita. Essa si volta, col Bambino stretto in un tenero abbraccio, verso lo spettatore. Assiste San Giovannino, affiorando dal fondo scuro a destra, che rivolge un gesto di preghiera a Maria. L'abbigliamento della Vergine, così particolare, alimentò l'immaginazione popolare con un racconto nel quale si narrava che si trattasse del ritratto della figlia di un venaio con i suoi due figli. Tali interpretazioni vennero smentite dal ritrovamento di schizzi preparatori riguardo ai numerosi studi sul tema della Madonna da parte di Raffaello.

La composizione di quest'opera si basa sulla forma circolare che si rispecchia nel movimento rotatorio delle figure, definito dai piedini del Bambino, dalle ginocchia della Madonna, dall'inclinazione delle teste, creando un abbraccio tenero e avvolgente. La Madonna con la gamba sinistra leggermente alzata e la testa chinata sul Bambino, sembra quasi

rannicchiarsi su di lui, in un gesto di protezione e di possesso, così simile a quello che si può notare in una giovane madre. Gesù si appoggia alla madre e si lascia cullare.

Estremamente curati sono i dettagli, che ne fanno un'opera di grande ricercatezza formale. Dal brillare delle frange dorate sullo schienale della sedia, ai ricami sullo scialle della Vergine, il panno rigato avvolto intorno alla testa, fino allo studiato accostamento di colori caldi e freddi.

I colori caldi dell'abito del Bambino contrastano con il drappo azzurro della madre e lo sfondo scuro, portando la figura di Gesù in luce.

Raffaello ci mostra una Madonna dall'incarnato luminoso, giovanissima madre, con lo sguardo dolce ma pensieroso, quasi trapela un velo di tristezza. Questa Madonna che nella dolcezza del viso rivela tutta la sua Verginità e giovinezza, colpisce proprio per l'abbraccio: così tenero ma sicuro, pieno d'amore, intimo e protettivo.

Elvezia Cavagna

Un welfare attento e... funzionante

Questo mese vogliono proporre la storia di una famiglia con un bambino disabile, perché la quotidianità di una famiglia con un bambino disabile è una vera ginkana, tra gabelle, norme, piccole e grandi vessazioni previste dalla norma. E quando non ci pensa la norma ci pensano le quotidiane eccezioni e malversazioni. Eh sì, perché **la vita di una famiglia con un bimbo disabile è una corsa ad ostacoli**, continua e incessante.

La storia ce la racconta in prima persona Alessandro Bocchetti, padre di un bambino autistico.

"Non bastano le difficoltà che la vita ci ha riservato, né quella giusta dose di burocrazia che ci tocca per movimentarci la vita, ma ogni giorno ci sono nuove regole e questioni che entrano in gioco, per renderci il quotidiano più interessante.

Squilla il campanello, ogni volta che lo fa di mattina sono certo che sarà una rottura di scatole, per questo salto dalla scrivania, sottratto al pezzo che sto per scrivere. La voce risuona "raccoomandata". "una firma qui e qui, ecco a lei!", apro la busta e scopro che l'Inps ha pensato bene di sospendere la pensione di mio figlio Martino. Ecco Martino, dieci anni di gioia e fatica, una vita difficile affrontata con coraggio e determinazione. Martino è autistico, disabile totale, proviene da un passato da cardiopatico, due operazioni cardiache e una lunga ospedalizzazione. Risultato: si è messo seduto a due anni suonati, ha mosso i primi passi a tre e oggi vive in un mondo tutto suo, permeabile ai pochissimi che lui accetta.

A questo si aggiunge un quadro atassico che gli rende difficile camminare e quasi impossibile correre, ma sempre un sorriso e una speranza negli occhi. In questi anni è migliorato progressivamente, grazie a una formazione continua e costante che ci costa non pochi sforzi e sacrifici economici e non. A fronte di questo, la sua invalidità totale gli garantisce una pensione di circa 450 €, che copre circa un quarto delle terapie che svolge. Magra consolazione, ma pur sempre un segnale che in questo paese zoppicante sopravvive uno straccio di welfare.

Ma a quanto mi dice la lettera che mi giro nelle mani, da oggi gliel'hanno sospesa con effetto immediato. Infatti, avevo notato qualche giorno fa che in banca non era arrivata, ma avevo pen-



sato ad un ritardo. Com'è possibile, mi domando, ci sarà sicuro uno sbaglio. Chiamo il numero indicato: due ore per riuscire a prendere la linea, più pochi minuti per capire che succede.

Succede che non ci siamo presentati ad una visita di controllo a campione senza giustificato motivo e pertanto loro sospendono. Ma com'è possibile, non ricordo nessuna visita. E certo che non la ricordo, come mi spiega il cortese operatore, la cartolina inviata durante l'estate scorsa è tornata indietro, non recapitata. Non so cosa sia successo, se il postino non l'abbia recapitata o se (più difficilmente) durante le vacanze estive sia andata dispersa, quello che so è che noi non ne sapevamo niente e non ne avremmo potuto sapere niente, come mi conferma l'operatore.

Non ci resta che correre all'Inps per risolvere il risolvibile: sono molto cortesi, intanto una giornata è buttata, una seconda per portargli Martino, fosse mai che sia andato a Lourdes o a Medjugorje e magicamente sia cambiato qualcosa. Poi ci fanno un elenco di certificati da produrre, lungo come una casa: certificato della scuola, copia dei GLH, certificato della neuropsichiatra pubblica che lo ha in cura, della cooperativa che gli fa terapia a casa, dell'educatrice scolastica, della maestra di sostegno, copia dei GLH, ecc. Il solo che avevamo con noi, quello del medico di base, non è abbastanza serio per loro, non serve... anche se alla fine se lo tengono lo stesso, non si sa mai...

Sono molto cortesi e comprensivi, mentre Martino quasi gli smonta il gabinetto medico. Nei loro occhi leggo tutta la comprensione del mondo e anche il desiderio di allontanarci il più in fretta possibile, prima che gli rompa la bilancia pesapersone e gli buchi il paravento. Ma la pensione resta

sospesa fino a valutazione definitiva. Ora capite che se questo succede a noi, famiglia "attrezzata" in ogni senso a sopportare, si può anche sorridere, ma pensate se accade ad una famiglia che è già in difficoltà a fine mese.

Ecco che girato così il problema diventa serissimo, ma nessuno se ne preoccupa, nessuno ne parla... Vissuta come una questione privata, ci sono cose molto più serie da fare e poi siamo anche in recessione!"

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Giugno

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: I credenti riconoscano nell'Eucaristia la presenza vivente del Risorto.

Intenzione Missionaria: I cristiani in Europa riscoprano la propria identità.

Intenzione dell'Episcopato italiano:

La Chiesa e la società civile collaborino insieme per i più bisognosi.

Intenzione del nostro Vescovo Francesco:

Per i sacerdoti ordinati e per il Seminario, perché siano segni della chiamata del Signore a seguirlo nella via del sacerdozio.

Domenica 17 giugno a Sotto il Monte presso il PIME alle ore 15,00 si terrà un incontro di formazione vicariale presieduto da don Giambattista Ferrari, Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera.

Il tema dell'incontro è "La spiritualità del Sacro Cuore con riferimento al Beato Giovanni XXIII". Segue l'Adorazione Eucaristica e la Santa Messa.



il "SOFT" su misura per il Tuo peso

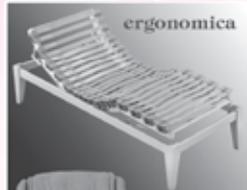
Prodotti altamente Tecnici per la Salute e il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomedicali

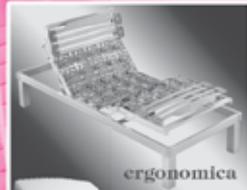
Massima qualità al minor prezzo

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795609
Lecco - Via Papa Giovanni XXIII, 14/16 (zona Castello) - tel. 0341 350273
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30

PRIMAVERA offerte lancio



ergonomica



interamente made in Italy
ergonomica



poltrona relax



schermatura magnetica
MEMORY dry fil
MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!

divani e divani letto



dormire bene...

per vivere meglio





Importo e data: #200,00#
NON TRASFERIBILE
DUECENTO/00
FAC SIMILE
New MattresseS
SCONTO NON CUMULABILE CON ALTRE PROMOZIONI IN CORSO E VALIDO SOLO PER LA RICERCA QUI PUBBLICIZZATA

Per un'etica condivisa: lo stile importa quanto il messaggio

Continuiamo la nostra lettura dal capitolo "Un linguaggio umile per narrare la fede". In questo articolo parleremo di stile e di messaggio. Da un dialogo sincero tra credenti cristiani e i cosiddetti "laici" siamo passati a una stagione di aperto conflitto, di non ascolto, di intolleranza, fino al non riconoscimento di quelle capacità di cui ogni essere umano è dotato e che lo fanno appunto tale: la capacità del bene e del male, la capacità di custodire e vivere una vita interiore o spirituale. Ecco cosa scrive Enzo Bianchi.

La situazione attuale è grave e forse stiamo già vivendo uno scontro: non il conflitto tra islam e Occidente cristiano, ma uno scontro all'interno delle nostre società europee, uno scontro non sulla fede o sulla cultura, ma sulla morale, sull'etica. In vista di un'auspicata ripresa del dialogo, pur sapendo che i giorni sono cattivi perché parole come dialogo, confronto, ascolto reciproco sono diventate anche in ambito cristiano "espressione di cui diffidare", credo che i cristiani dovrebbero nutrire alcune preoccupazioni. La prima è quella della comunicazione: oggi molti messaggi che vengono da figure ecclesiali rappresentative sembrano non essere compresi e registrano un'immediata non ricezione da parte di molti, soprattutto non cattolici. Per una comunicazione vera ed efficace occorre che colui che riceve il messaggio sia messo in condizione di riceverlo correttamente; ma se la formulazione del messaggio pone problemi, se non spiega sufficientemente, se non

avviene nel momento adeguato, se addirittura si lascia affiancare o si compiace della solidarietà di altre emittenti che hanno interessi diversi da quello della fede, allora tutto è davvero minacciato. Legata alla questione della comunicazione c'è anche quella dello "stile": tema fondamentale per chi è cristiano. Nella vicenda di Gesù come è stata narrata nei vangeli, lo stile è importante quanto il messaggio: chi conosce il Nuovo Testamento è consapevole dell'urgenza che l'annuncio sia accompagnato da una testimonianza di vita; da un modo di agire conforme al messaggio che si vuole comunicare. Nei vangeli ritroviamo sulla bocca di Gesù più ammonimenti sullo stile di vita e di predicazione dei discepoli che non sul contenuto del messaggio che è sempre semplice, sintetico, preciso. Dal Concilio Vaticano II i cattolici hanno tratto un insegnamento non sul contenuto della fede ma soprattutto sullo stile: stile dello stare dei cristiani in mezzo agli altri

uomini, stile nel partecipare alla vita della polis, stile nell'attuare l'evangelizzazione e la missione, stile nell'incontro con i credenti. E questo non è badare alle apparenze anziché alla sostanza, né tanto meno pensare che si tratti di addolcire una pillola amara, bensì percepire che dal "come" viene annunciata la "buona notizia" dipende la stessa credibilità dell'annuncio. Il Concilio ha voluto proprio rinnovare questa credibilità: per essere percepito come meritevole di fiducia, affidabile, il messaggio di Gesù deve essere vissuto da chi lo predica, deve essere accompagnato da un agire coerente, disinteressato, gratuito, deve essere animato dall'amore per l'uomo e non dalla ricerca di potere, deve essere proclamato lasciando nella libertà gli ascoltatori, senza imposizioni e senza pressioni, con mezzi e atteggiamenti conformi a quelli usati da Gesù stesso e dalla chiesa nascente. Lo stile con cui il cristiano sta nella compagnia degli uomini è determinante: da essa dipende la fede stessa, perché

non si può annunciare un Gesù che racconta Dio nella mitezza, nell'umiltà, nella misericordia e farlo con stile arrogante, con temi forti o addirittura con atteggiamenti mondani che appartengono a stagioni della politica o della militanza sociale. Resta però vero che siamo in una società che, ci piaccia o no, guarda soprattutto all'immagine, e questa deve molto allo stile. Da qui l'esigenza di vigilanza da parte dei cristiani, da qui una sana preoccupazione riguardo al "volto" di Gesù e della chiesa che riusciamo a tratteggiare per i nostri contemporanei. I cristiani non devono temere né essere angosciati per il rischio di essere letti come minoranza: ricordiamoci che secondo la bibbia indire un censimento per contarsi non è gradito a Dio. La fede non è questione di numeri, ma di convinzione profonda, di grandezza d'animo, ed è ciò che "fa" il cristiano autentico e la sua parola credibile.

Vanna



Celiachia e Comunione Eucaristica

Il numero delle persone che devono convivere con la celiachia, l'intolleranza ad una sostanza proteica contenuta nel frumento ed in altri cereali chiamata «glutine», negli ultimi anni è notevolmente aumentato tanto da motivare un intervento preciso della Congregazione per la Dottrina della Fede per affrontare il problema della comunione eucaristica, dato che le ostie utilizzate comunemente nella celebrazione eucaristica sono prodotte con farina di frumento e di conseguenza risultano intolleranti per i celiaci. Il 19 giugno 1995 la Congregazione inviò una lettera circolare ai presidenti di tutte le Conferenze Episcopali chiarendo che le ostie in cui è completamente assente il glutine sono materia



«invalida» per l'eucaristia non avendo le caratteristiche del pane, mentre si possono utilizzare ostie particolari confezionate appositamente nelle quali è presente la quantità minima di glutine sufficiente per ottenere la panificazione (e quindi tale da non snaturare la sostanza del pane, necessaria per la validità della consacrazione) e che assicuri e garantisca la genuinità per la salute di tutti.

In Italia la loro genuinità è stata verificata e garantita dalla stessa Associazione Italiana Celiaci dopo attente indagini di laboratorio, attestando che la percentuale di glutine è conforme ai limiti di tolleranza (20 ppm) riconosciuti dalla scienza medica in Italia. Tali indicazioni sono state trasmesse per conoscenza a tutti i direttori degli Uffici Liturgici diocesani da parte dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana in data 13 marzo 2006 per promuoverne la diffusione.

Nella nostra parrocchia in una pisside a parte nel tabernacolo sono custodite queste speciali particole per i fedeli celiaci. **Chi desidera accostarsi all'Eucarestia, passi in sacrestia prima della messa ad avvertire il sacerdote: avrà la possibilità di ricevere l'Eucaristia con quelle particolari caratteristiche.**

LE DISPOSIZIONI PER RICEVERE LA COMUNIONE EUCARISTICA

“Perché la Comunione produca in noi i suoi frutti di salvezza, e non si traduca invece nella nostra condanna (1 Cor 11, 27-29), essenziali sono le nostre disposizioni, prime tra tutte la fede nella presenza reale del Signore sotto le specie eucaristiche e lo stato di grazia. Perciò la Chiesa prescrive che **nessuno, consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si creda contrito, si accosti alla Santa Eucarestia senza premettere la confessione sacramentale**”.

Fin dai tempi più antichi la Chiesa ha fatto precedere la comunione eucaristica dalla pratica ascetica del digiuno. Pur avendo attenuato il precedente rigore, la Chiesa prescrive anche oggi di astenersi da qualunque cibo e bevanda - che

non sia la semplice acqua o una medicina - per almeno un'ora prima della Comunione.

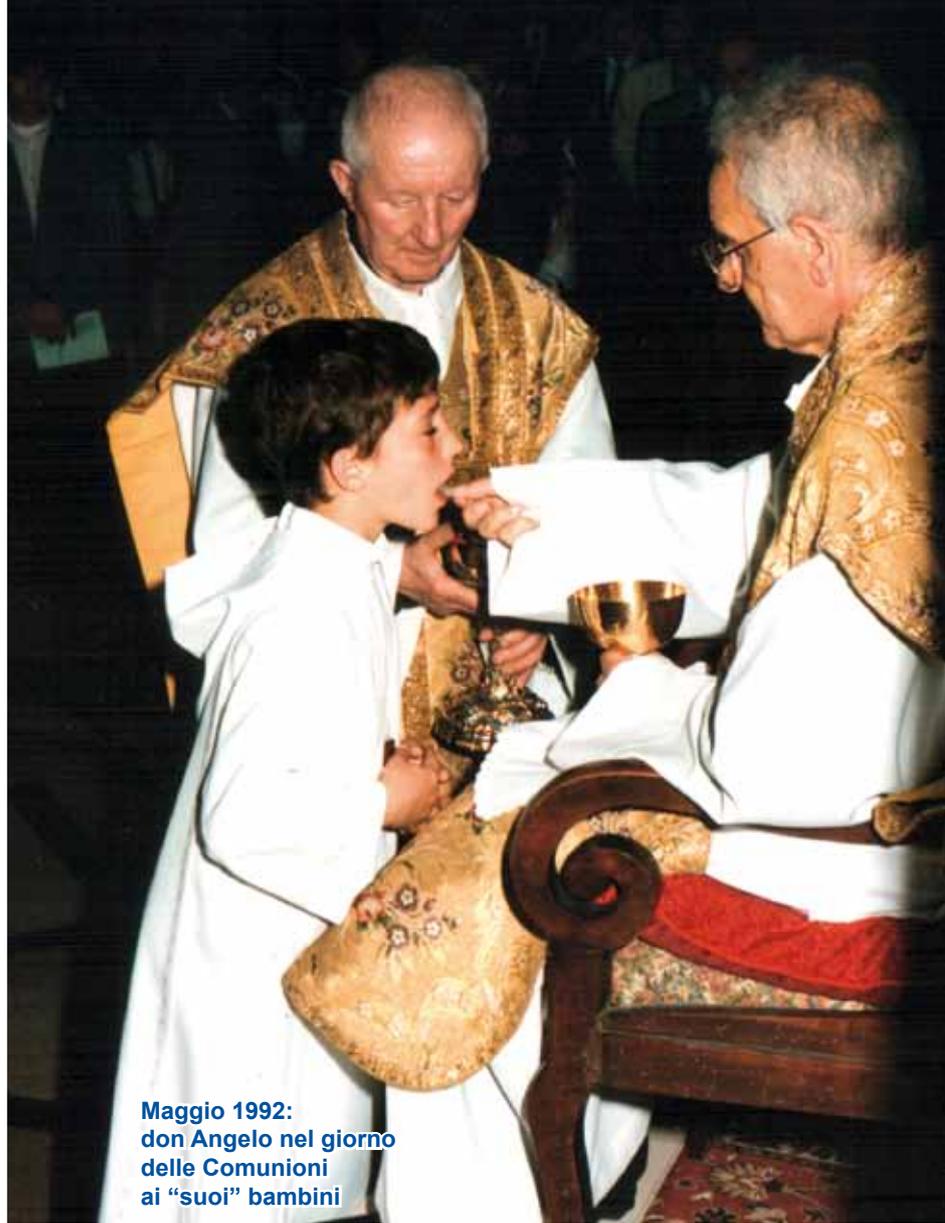
Chiunque si sarà accostato alla Comunione eucaristica renda poi grazie in cuor suo e nell'assemblea dei fratelli al Padre che gliene ha concesso il dono, stando per un congruo tempo in adorazione del Signore Gesù e in intenso colloquio con Lui.

Confortato dalla grazia divina il fedele si apra così alla missione di testimonianza e di carità tra i fratelli, perché l'Eucarestia, con la forza dello Spirito, continui nella vita di ogni giorno a lode della gloria di Dio Padre.

(C.E.I. La Comunione Eucaristica n. 10 - 11, 17, 19 luglio 1989)

Vent'anni fa moriva DON ANGELO MENGHINI

Vent'anni fa cessava di vivere a causa di un male incurabile il parroco di Bonate Sotto don Angelo Menghini. Era stato parroco per circa due anni e mezzo; aveva fatto il suo ingresso l'8 ottobre 1989 ed era morto il 10 giugno 1992. Attraverso il bollettino parrocchiale "L'INCONTRO" vogliamo ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto ma soprattutto presentare la sua figura di prete alle generazioni che non l'hanno conosciuto ma ne hanno sentito parlare. Ricordo che proprio questo notiziario parrocchiale fu lui a volerlo. Lo decise dopo l'Epifania del 1990. Mi chiamò al telefono e mi disse che voleva vedermi perché desiderava dare vita ad un mensile che non fosse più un allegato de "L'Angelo in Famiglia". Si partì col primo numero che uscì a febbraio 1990 e la casa parrocchiale, come ancor oggi, fu la Redazione dove si costruiva ogni mese il bollettino e dove le associazioni, volontari o parrocchiani portavano i loro scritti. Mi ricordo di essere andato ad intervistarlo ad Alzano Sopra (la sua parrocchia era dedicata a San Lorenzo martire e quando fu a Bonate Sotto ebbe una particolare predilezione per la chiesetta di San Lorenzo in Mezzovate) e tra le domande gli chiesi quali sarebbero stati i suoi primi passi da parroco in mezzo alla comunità parrocchiale bonatese. "La preoccupazione iniziale sarà quella di non cadere; camminando con un poco di attenzione si evita di ruzzolare per terra. Quindi, mi preoccuperò di conoscere la situazione della parrocchia, soprattutto di fare



Maggio 1992:
don Angelo nel giorno
delle Comunioni
ai "suoi" bambini

PROGRAMMA:

**Domenica 10 giugno, solennità del Corpus Domini, alle 9
verrà celebrata la messa in suffragio di don Angelo Menghini.**

In tutte le successive messe don Angelo sarà ricordato nelle preghiere dei fedeli.



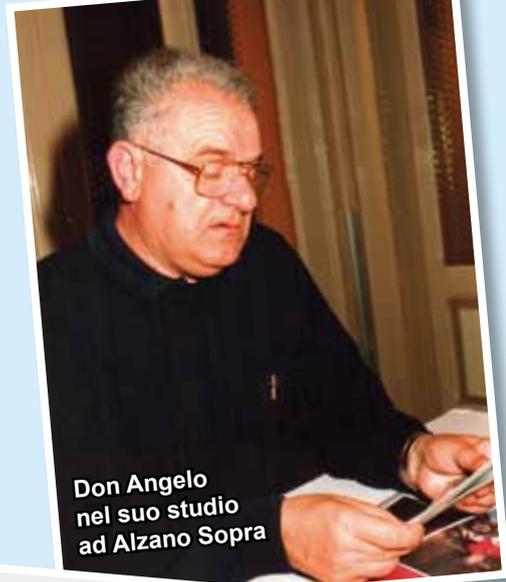
Ottobre 1989:
accoglienza di don Angelo come parroco



**Don Angelo con
don Tarcisio**

la conoscenza delle persone perché sono quelle che contano. Poi mi muoverò inizialmente secondo le indicazioni che mi verranno suggerite dalle persone che avranno il senso della Chiesa. Farò tesoro delle indicazioni di don Tarcisio, una persona che conosce molto bene questa comunità. Di lui ho letto quanto ha scritto sull'ultimo bollettino parrocchiale: dice che rimarrà nelle quinte. Io sarò sul palco ma credo proprio che la parte più importante la compia colui che sta nelle quinte a suggerire".

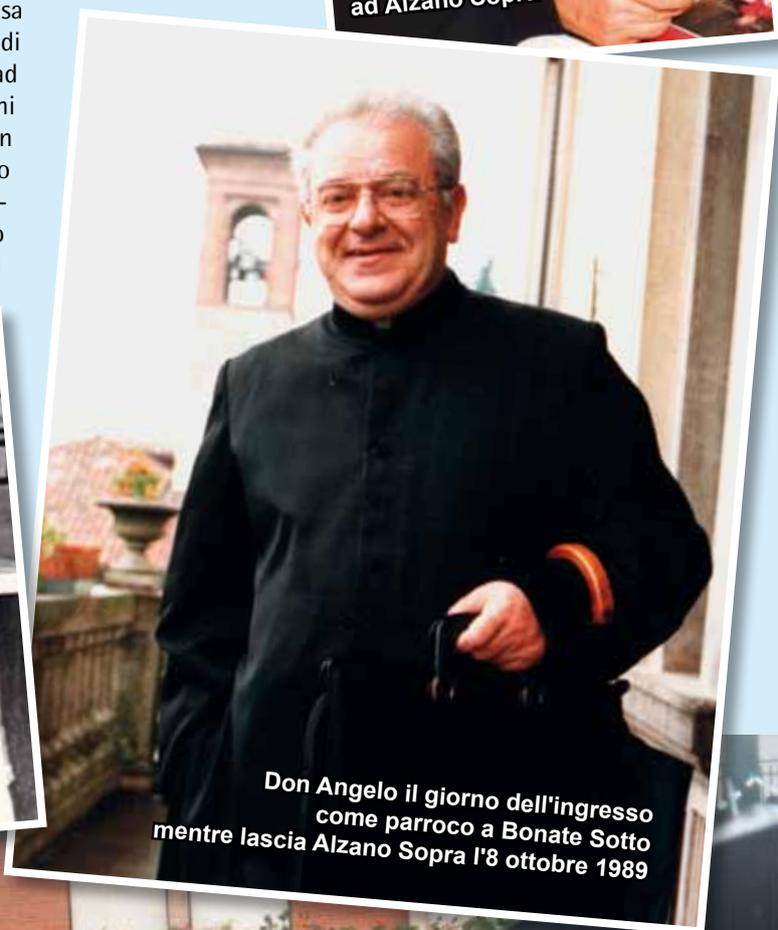
Per raccontare i suoi due anni e mezzo da parroco ci servirebbe molte più pagine, in particolare modo quando si ammalò, perché fu proprio in quel periodo che le sue qualità di Pastore emersero in modo toccante. Le sue parole lasciavano il segno in chi le ascoltava perché si vedeva che le viveva sulla propria pelle. Scrisse in quel periodo sul bollettino "Attento! Non ammalarti! Tòca fèr! Ma se ti raggiunge la malattia tochi la Grazia!". Venne operato il 31 dicembre 1991 agli Ospedali Riuniti di Bergamo e la convalescenza la trascorse nella casa di Presezzo assistito dalla sorella Antonietta e da mamma Barbara. Purtroppo non fu una normale convalescenza perché il male non venne arrestato ma continuò il suo devastante processo. Bloccato nella casa della sorella a Presezzo ebbe una geniale intuizione, anticipando di anni la radio parrocchiale. A tutte le messe domenicali, ma anche ad alcune speciali feriali, si collegava telefonicamente con i parrocchiani che assistevano alla messa, sentendosi ancora Pastore presente in mezzo al suo gregge. Venne l'ultima volta a Bonate Sotto nel maggio 1992 a fare la comunione ai suoi bambini. Fu per lui uno sforzo fisico inimmaginabile, ma gli procurò una immensa gioia che per tutto il giorno ma anche in quelli successivi traspariva dal suo volto ogni volta che ricordava quel momento.



Don Angelo nel suo studio ad Alzano Sopra



Il giorno della sua prima Messa nel paese natale di Presezzo, 5 giugno 1955



Don Angelo il giorno dell'ingresso come parroco a Bonate Sotto mentre lascia Alzano Sopra l'8 ottobre 1989



8 ottobre 1989, ingresso nella parrocchia di Bonate Sotto

A giugno la sua salute peggiorò e la sera del 10 giugno, verso le 21, cessò di vivere. Durante il funerale il vicario dell'Isola lesse il testamento di don Angelo; fu uno dei momenti molto toccanti. Lo scrisse il 20 maggio 1992, di notte. Mamma Barbara lo vide seduto al tavolino e si preoccupò, chiedendogli se stava bene; lui gli rispose di non preoccuparsi. Era consapevole di avere pochi giorni di vita e in quel foglio riversò il suo animo ringraziando tutti e pronto ad andare incontro alle persone care che l'avevano preceduto. Chiuse il testamento con questa frase: "L'anima mia magnifica il Signore ed il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore! Ciao e arrivederci per tutti". Il direttore dell'oratorio d'allora, don Marco Ferrari (oggi parroco a Brusaporto), scrisse questo ricordo di lui.

*Don Angelo,
un uomo,
un credente, un prete.
Uomo con gli uomini, uomo per gli uomini.
Attento alla verità che ogni uomo
Confusamente porta dentro di sé.
Disponibile per ogni uomo che sperimenta
Il difficile "mestiere di fare l'uomo".
Uomo nella gioia, uomo nel dolore.
Uomo in ricerca, uomo in cammino,
uomo nel tempo, uomo incarnato.
Uomo finito ma aperto all'Infinito.
Credente in Dio, Buon Pastore.
Uditore della Parola che interpella,
scomoda e per questo salva.
Sentinella che scruta l'incontro con Dio
nelle vicende degli uomini.
Uomo credente divenuto prete.
Discepolo eppure apostolo.
Pecora eppure pastore.
Nella comunità eppure di fronte ad essa.
Profeta dell'unità della comunità.
Per tutto questo: Grazie.*

Vogliamo ricordare don Angelo Menghini con alcune foto, che tracciano alcuni momenti della sua vita in mezzo alla comunità di Bonate Sotto.

Angelo Manzani

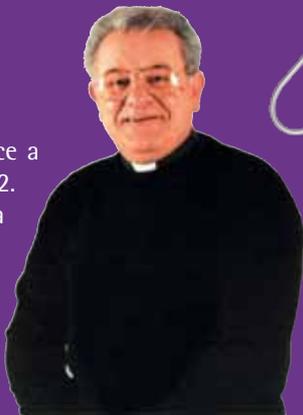


**Processione
con la Madonna del Rosario
per le vie del paese**



**Il sagrista Pietro Falchetti
porge le chiavi al neo parroco
don Angelo Menghini**

DON ANGELO MENGHINI

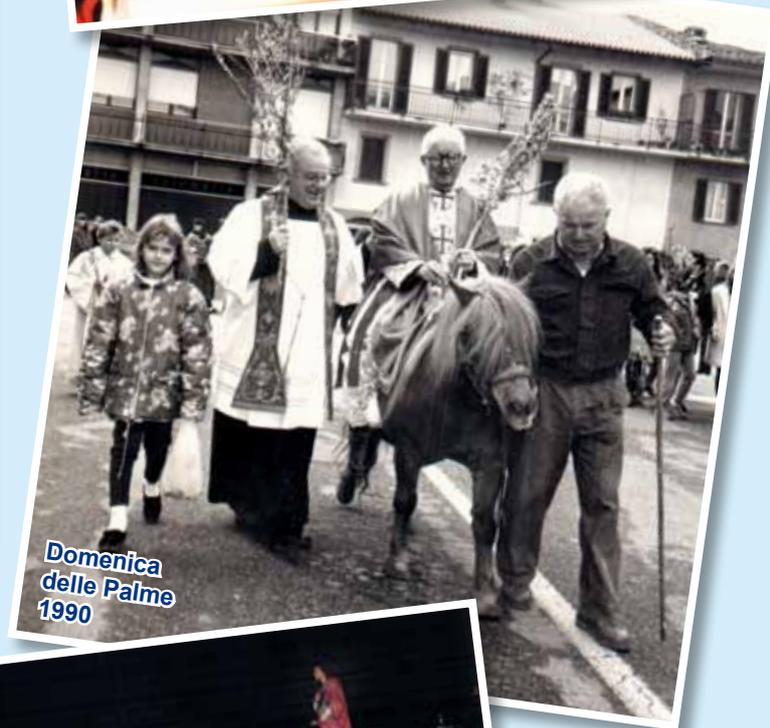


Don Angelo Menghini nasce a Presezzo il 30 maggio 1932. Dopo le elementari entra nel Seminario di Bergamo dove rimane undici anni, completando gli studi. Il 4 giugno 1955 viene ordinato sacerdote. La sua prima destinazione è Dossena come curato, dove rimane quattro anni. Viene nominato direttore dell'oratorio di Redona, paese posto in periferia di Bergamo, operando per ben dodici anni. Nel 1971 è destinato a Villa d'Almè come curato; vi rimane dieci anni e, nel giorno di San Valentino del 1981, viene inviato ad Alzano Sopra come parroco. Dopo otto anni e mezzo, l'8 ottobre 1989 fa ingresso a Bonate Sotto come parroco, durante la festa della Madonna del Rosario tradizionalmente denominata "Seconda di ottobre". Quando il vescovo di Bergamo gli propose come destinazione la parrocchia di Bonate Sotto, accettò volentieri perché il paese lo conosceva fin dai tempi quand'era ragazzino: veniva a giocare a pallone e aveva conservato buoni ricordi. Una volta insediato a Bonate Sotto, traccia dei progetti sui quali lavorare, ma non ha tempo per attuarli. La malattia, che anni prima era riuscito a fermare, si risveglia e il 10 giugno 1992 lo porta alla tomba. Nel suo testamento chiede di essere sepolto nel cimitero di Bonate Sotto ed oggi riposa nella cappella dei parroci.

A.M.



Don Angelo con don Tarcisio tagliano la torta



Domenica delle Palme 1990



Maggio 1992: don Angelo a Bonate Sotto per la prima Comunione ai bambini



Momenti della benedizione della campana da parte del vescovo mons. Roberto Amadei voluta da don Angelo per salutare col suo rintocco i defunti portati a sepoltura nel cimitero, in attesa della Risurrezione



Funerali





Dall'album dei ricordi... una bella testimonianza

Osservare, ai piedi dell'altare, le fotografie incorniciate delle coppie che festeggiano gli anniversari di matrimonio, trasmette sempre una bella emozione.

Abbiamo proposto questo segno agli sposi alcuni anni fa e vediamo che, ogni volta, si rinnova un'adesione che va oltre le nostre attese.

Nessuno è obbligato e non sono necessari avvisi ripetuti: a poco a poco, e fino all'ultimo momento, arrivano scatolette, buste, sacchetti nei quali sono stati riposti con cura gli scatti di giorni lontani. Davanti a noi, che ci ritroviamo a toglierli dalle custodie e a disporli in bell'ordine sui gradini che portano al presbiterio, si svelano così tanti piccoli tesori, si scoprono gli inizi di storie completamente differenti, ma allo stesso tempo unite dal fatto di essere tutte durature.

Chi, durante la messa, scruta da lontano, coglie un gruppo di ritratti dei quali non riesce a distinguere i volti, gli atteggiamenti, le ambientazioni, i momenti della cerimonia, gli stili... Può però comprendere bene come quelle immagini, nel loro insieme, non siano il ricordo di qualcosa che è stato, bensì la dimostrazione di legami

*Non so se è pianto o se è l'occhio stanco
ma una lacrima bagna il mio viso
sto pensando a te che sei il mio paradiso.
Ora sono sicuro la lacrima è vera felicità
e nasce dalla gioia del nostro lungo cammino.
Tenendoci per mano
dicendoci ogni giorno
sempre di più ti amo.*

ancora vivi e tenaci. Preparando la cerimonia più da vicino, ci sentiamo dei privilegiati: possiamo prendere tra le mani, e guardare attentamente, le prove documentali di alcuni dei momenti più belli vissuti dalle coppie presenti; in più possiamo farle diventare parte della scenografia di una celebrazione che ogni volta ha protagonisti sempre nuovi.

Scorrono davanti ai nostri occhi rigorose e impeccabili fotografie in bianco e nero di cinquanta e più anni fa, ritratti a colori degli anni '70, con abiti maschili alla moda e spose dai larghi cappelli, immagini degli anni '80, che mostrano



Famiglia - Scuola

pettinature e vestiti che ricordiamo di aver sfoggiato anche noi...

Ci sono quadretti a cui di sicuro è stato riservato un posto, da tanto tempo, sul comò della stanza da letto o su uno scaffale di casa, foto staccate dall'album di nozze per l'occasione, cornici acquistate appositamente...

Il piccolo e il grande, il semplice e il ricercato, il classico e il moderno, convivono in uno spazio che diventa, in qualche maniera, uno spaccato di alcuni decenni di storia.

Cerchiamo di fare del nostro meglio per dare a ciascuno un po' di risalto; non è difficile, perché il materiale è interessante e "merita".

Siamo sicuri che le coppie dei festeggiati, durante la celebrazione, cercano con lo sguardo il proprio ritratto, pensando a "quel" giorno

Per te mamma, in occasione del tuo 25° di matrimonio

Ho passato una vita a cercare la donna più bella del mondo,
poi ho capito che l'ho sempre avuta
davanti ai miei occhi... sei tu mamma!

Tu sei bella ogni volta che mi parli con la tua dolcezza,
sei bella ogni volta che mi sostieni
nel difficile cammino della mia vita,
sei bella quando rispetti le mie scelte anche se non le approvi
e allora ti viene quella specie di broncio... bella sempre sei.

Si! Sei bella quando soffri in silenzio
fragile dentro, ma forte e determinata fuori,
e che dire sei bellissima quando parli di Dio,
ti si dipinge sul tuo viso, viso già bello
una luce particolare, unica, rara come lo sei tu...

tua figlia

speciale in cui si sono uniti in matrimonio, davanti al Signore e alla Chiesa, e a quanta strada hanno percorso da allora.

Essere insieme, ancora, dopo 25, 40, 50, 55, 60, 65 anni non è da tutti ed è un traguardo che vale la pena di essere riconosciuto e ricordato. Nella nostra parrocchia lo facciamo anche così, attraverso questo semplice contributo delle fotografie.

Un impegno preso "per sempre" che è lì da vedere!

Anna, per il Settore Famiglia




PORTE DA ARREDO "MIX"

**LEGNO E ALLUMINIO
IN VARIE FINITURE**

Da visionare presso
la nostra esposizione interna



**NOVITÀ
INFISSI
LEGNOALLUMINIO:
MINIMAL - FLAT
ZERO**

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

*Costruzione Infissi Porte Finestre - Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso - Falegnameria in genere*



**PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax **035.993577** E-mail: info@pacosnc.com



La preghiera del papa alla Vergine Maria nella festa della Visitazione

*Il 31 maggio si conclude il mese dedicato a Maria
con la festa della Visitazione ad Elisabetta.*

La visitazione di Maria alla cugina Elisabetta rappresenta un grande gesto di attenzione e carità, l'esempio grande del farsi prossimo a chi è nel bisogno. E proprio nel giorno della Visitazione, nei Giardini Vaticani, si svolge una intensa processione con la recita del Santo Rosario. Dalla chiesa di Santo Stefano degli Abissini, antistante l'abside della Basilica di San Pietro, i fedeli raggiungono la Grotta della Madonna di Lourdes. La celebrazione mariana viene presieduta dal cardinal Comastri e conclusa dal Santo Padre Benedetto XVI.

Riportiamo alcuni passaggi del suo saluto rivolto lo scorso anno proprio in occasione di questa festa.

"Cari fratelli e sorelle, sono lieto di unirmi a voi in preghiera, ai piedi della Vergine Santa, che oggi contempliamo nella Festa della Visitazione.

A conclusione del mese di Maggio, vogliamo unire la nostra voce a quella di Maria, nel suo stesso cantico di lode; con Lei vogliamo magnificare il Signore per le meraviglie che continua ad operare nella vita della Chiesa e di ciascuno di noi.

Meditando oggi la Visitazione di Maria, siamo portati a riflettere proprio su questo coraggio della fede. Colei che Elisabetta accoglie nella sua casa è la Vergine che "ha creduto" all'annuncio dell'Angelo e ha risposto con fede, accettando con coraggio il progetto di Dio per la sua vita e accogliendo così in sé la Parola eterna dell'Altissimo.

Per questo Elisabetta, nel salutarla, esclama: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il



Signore le ha detto". Maria ha davvero creduto che "nulla è impossibile a Dio" e, forte di questa fiducia, si è lasciata guidare dallo Spirito Santo nell'obbedienza quotidiana ai suoi disegni.

Come non desiderare, per la nostra vita, lo stesso abbandono fiducioso? Come potremmo precluderci quella beatitudine che nasce da una così intima e profonda consuetudine con Gesù?

Perciò, rivolgendoci oggi alla "piena di grazia", le chiediamo di ottenere anche a noi, dalla Provvidenza divina, di poter pronunciare ogni giorno il nostro "sì" ai disegni di Dio con la stessa fede umile e schietta con cui Lei ha pronunciato il suo.

Cari amici, su ciascuno di voi, sui vostri cari, in particolare su quanti soffrono, imparto di cuore la Benedizione Apostolica."

Buona festa della Visitazione!

Alfredo

Carità e Missione

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Volontariato: solidarietà fra generazioni



Anno europeo dell'**invecchiamento attivo**
e della **solidarietà tra le generazioni 2012**



Con il 2012 si è aperto l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà fra le generazioni. Un'occasione per riflettere su come gli europei vivono più a lungo e cogliere le opportunità che ne derivano.

Mentre ci troviamo ad affrontare il momento difficile della crisi il pensare a questo tema può sembrare non tanto logico, soprattutto quando sentiamo di tanti giovani che faticano a trovare un lavoro stabile cioè con contratti a tempo indeterminato, condizione indispensabile per poter formare una famiglia o acquistare una casa. Come conciliare il fatto che i primi articoli della nostra Costituzione affermano che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro e la situazione in cui stiamo vivendo?

Ecco che ha un senso pensare al futuro in un'ottica di solidarietà fra le generazioni, come "una fonte di energia rinnovabile".

I dati parlano chiaro: la fascia della popolazione dell'Unione Europea formata dagli ultracinquantenni aumenterà a ritmi velocissimi, mai registrati in passato.

Si conta che nel 2025 il 30% degli europei avrà più di 65 anni, mentre il numero degli ultraottantenni sarà quasi raddoppiato rispetto ad oggi. E non pensiamo che chi andrà in pensione nei prossimi anni potrà avere il valore della pensione come quella di oggi ed avere una disponibilità economica pari a quella di oggi, visto che il risparmio diminuisce con l'andare degli anni.

Quello dell'invecchiamento è un trend indubbiamente positivo, indice di un sensibile miglioramento della qualità della vita e dell'assistenza sanitaria, che, tuttavia, lascia aperti alcuni interrogativi e molte potenzialità rispetto alla partecipazione della popolazione anziana alla vita sociale.

Alcune domande: **come e quanto inciderà l'invecchiamento demografico sui modelli sociali? Quali sono le sfide che la società e famiglie dovranno affrontare di fronte a tale cambiamento? In che modo le associazioni di volontariato possono operare nell'ottica di un invecchiamento attivo?**

L'OCSE, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha già dato l'allarme: le spese dovute alla presa in carico di persone che dipendono dalla popolazione attiva potrebbero raddoppiare o addirittura triplicare entro il 2050. E sarà proprio l'aumento dei cosiddetti "grandi vecchi" a porre i problemi più gravi, mettendo a dura prova il funzionamento del sistema di sicurezza sociale. Ecco la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2011 di proclamare per l'anno 2012 "Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni", un'occasione per riflettere su come gli europei vivono più a lungo e cogliere le opportunità che ne derivano. Scopo primario dell'anno europeo, cui partecipano i 27 Stati membri dell'Unione Europea, più altri tre paesi, è quella di promuovere la ricerca di soluzioni innovative alle sfide socio-economiche che una popolazione sempre più vecchia è chiamata ad affrontare.

Allo stesso tempo saranno analizzate le possibilità per gli anziani di rimanere in buona salute fisica e mentale e di contribuire attivamente alla vita della propria comunità attraverso l'apprendimento permanente, l'espressione culturale, lo sport e soprattutto il volontariato. Ed è proprio dal mondo del volontariato che nel nostro paese, provengono importanti iniziative tese a rafforzare la coesione sociale e lo scambio intergenerazionale.

È possibile pensare e mettere insieme qualche idea che possa far scaturire delle collaborazioni? Proviamo a pensarci!

*Gli operatori
del Centro di Ascolto Caritas*



Dal Gruppo Missionario

Cosa mi ha insegnato l'esperienza con i rom in Albania

*Concludiamo lo scritto di fratel Luciano Levri,
confratello marianista del nostro caro Giorgio Arsuffi,
da anni impegnato nella pastorale con i rom in Albania*

Gesù nella parabola del Buon Samaritano, chiede al dottore della legge chi dei tre, sacerdote, levita e samaritano, gli sembra sia stato "prossimo" di colui che è incappato nei briganti. Risposta: "Colui che ha avuto compassione".

Per Gesù il modo di accostarsi al dolore è la "compassione". Compatire significa semplicemente lasciarsi interrogare dal male, dalla sofferenza dell'altro. Soltanto dopo essere stati toccati è possibile prendersi cura dell'altro e "farsi prossimo".

La compassione è diversa dalla sensibilità, dall'attenzione, dal "buon cuore". La differenza fra la "compassione" e gli altri sentimenti, si misura sulla capacità di cambiare la propria vita.

Se la mia vita non cambia, significa che la vita dell'altro, la sua sofferenza è esterna, ininfluente, semplicemente accostata alla mia per vicinanza, senza coinvolgimento.

Monsignor Giovanni Nervo, ex Presidente della Caritas italiana, diceva che "la cultura cattolica è più attenta all'assistenza che alla tutela dei diritti e ha una certa difficoltà a coniugare compiutamente carità e giustizia". È vero e lo dico per primo a me stesso! Quante volte ho pensato che anch'io avrei dovuto dormire su un'aiuola, davanti al co-



Fratel Luciano missionario marianista in Albania

mune di Lezhe, per sostenere la causa di famiglie rom senza un tetto e buttate su una strada, oppure non avrei dovuto permettere che una donna, appena partorito, passasse la notte in una baracca al freddo, oppure che una famiglia di cinque persone vivesse in una stanzetta di 4 metri quadrati, con le pareti di cartone, senza bagno...

Sappiamo che la giustizia senza la carità è incompleta, ma la carità senza la giustizia, cioè senza la difesa e il rispetto dei diritti, è falsa: la carità senza giustizia è solo elemosina...

C'è una pagina del Vangelo che mi accompagna spesso nel mio lavoro: è quella della moltiplicazione dei pani e dei pesci, miracolo per il quale Gesù si serve di pochi pani e alcuni pesci offerti da un ragazzo. Che cosa può essere questo per tanta gente da sfamare? Quasi ogni giorno, la mattina quando esco di casa, ho la coscienza di avere nel mio zaino troppo poco, solo qualche pane e alcuni pesciolini. C'è il rischio di scoraggiarsi davanti a tanta gente che bussa, che ha bisogno e che cerca speranza.

Può nascere allora la tentazione di lasciare stare, dell'arrendersi perché troppo "piccoli". È solo tentazione però. È necessario credere che il poco di ciascuno è solo apparentemente inutile. Dal poco, dal piccolo, dal debole possono iniziare le rivoluzioni che cambiano il modo di vivere dell'uomo, di ogni uomo.

Vale la pena incominciare così, dalle briciole, dalle cose che danno l'impressione di essere inutili, insufficienti o addirittura troppo piccole. E termino rimandando a voi quello che mi dicono, salutandomi, le famiglie rom, quando vado a trovarle: "Zoti na bekoftë" oppure nel modo mussulmano, "Selam aleku" e io rispondo "Pergjithemone" oppure "Aleku selam".

Maria Madre del Buon Consiglio, Patrona dell'Albania, ci guidi, ci aiuti e ci protegga tutti.

Fratel Luciano, Marianista

Dall'UNITALSI

La Vergine Maria nell'arte



Riportiamo un nuovo approfondimento della figura della Vergine Maria nella pittura.

Nel tempo gli artisti del pennello hanno raffigurato Maria in tutta la gamma dei suoi appellativi e in tutti i momenti più salienti della sua vita, quali la Natività, l'Annunciazione, l'Assunzione. Si può certo sostenere che la Vergine sia stata la figura più riprodotta nel corso dei secoli, con una infinita ricerca, non essendoci un modello di riferimento o una descrizione dei tratti del suo volto, sempre idealizzato con intensità per raggiungere i vertici più alti della bellezza. Dai primitivi ai medioevali, dai rinascimentali ai contemporanei, gli artisti hanno sempre affinato il loro estro, traendo dalla figura e dagli atteggiamenti della Vergine capolavori senza tempo. Tra i vari pittori ricordiamo Cimabue, Giotto (Le Nozze di Cana), Duccio di Boninsegna (La Maestà), Lorenzetti, Simone Martini, Gentile da Fabriano (Adorazione dei magi), il Beato Angelico, Masaccio, Antonello da Messina, Andrea Mantenga (La morte della Vergine), Ghirlandaio, Sandro Botticelli (Madonna del Magnificat), Leonardo da Vinci (La Vergine delle rocce), Raffaello Sanzio, Lorenzo Lotto (Madonna in trono con Bambino), Tiziano, Caravaggio (Riposo durante la fuga in Egitto) e tanti tanti altri... Dinanzi a certe stupende tele ed affreschi viene voglia di pensare che i pittori abbiano colto tutti i fiori dei prati, per rappresentarne col pennello



Visitazione del Ghirlandaio, 1491

le sembianze di purezza di Maria e che abbiano strappato le stelle del cielo per adornarne il mantello materno!

Nell'imminenza della festa della Visitazione, riportiamo l'opera del Ghirlandaio, datata 1491, conservata nel museo del Louvre a Parigi.

Buona festa della Visitazione!

Gianni Arrigoni



Domenica 17 giugno si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi.

Le iscrizioni si ricevono presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste. Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che sono appese nelle bacheche e al foglietto domenicale.

La quota di iscrizione, come lo scorso anno, è pari a 27,00 €, comprensiva di pullman, iscrizione e pranzo in ristorante.



STORIA dei CONCILI

Seconda puntata

a cura di Vico Roberti

Queste parole di Benedetto XVI ai fedeli in piazza san Pietro domenica 11 ottobre scorso hanno suggerito questi articoli sui Concili per ricordare da dove veniamo e dove siamo diretti:

"VOGLIO ANNUNCIARE CHE HO DECISO DI INDIRE UN ANNO DELLA FEDE, CHE ILLUSTRERÒ ANCHE CON UNA SPECIALE LETTERA APOSTOLICA... così che i prossimi mesi diventino una "missione popolare in nome di Gesù, per rinnovare lo slancio alla missione della Chiesa di condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano, verso i luoghi della vita..."

Tre secoli dopo quello di Gerusalemme, nel 325 ci fu il Concilio di Nicea.

Lo indisse e lo presiedette, l'imperatore Costantino, turbato dalle discussioni tra i cristiani.

Se prima tali dispute avvenivano nei luoghi di culto, ora che lui aveva dato al Cristianesimo un'autorità nello Stato, queste erano diventate anche una Questione di Stato e come tali andavano trattate. Se non risolte, avrebbero contribuito alla disgregazione dell'Impero. In un clima teso il concilio si aprì il 20 maggio. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, leggete e saprete.

Anzitutto questo Concilio Ecumenico fu riconosciuto da tutte le Chiese Cristiane. La sorpresa è che a convocarlo e a presiederlo fosse proprio l'Imperatore: dopo due secoli, il sangue dei martiri aveva generato un popolo numeroso. Numeroso, ma molto agitato: soprattutto ad Alessandria d'Egitto, dove accesi erano stati i contrasti interni, fomentati dal vescovo Ario. Costui negava la Divinità di Cristo, che vedeva solo come uomo, poi adottato in modo speciale da Dio: non era Dio, dunque, ma simile a Dio, in Greco *Homoiusios*, simile al Padre, ma non identico, che invece era detto *Homousios*.

Quattro anni prima, nel 321, un Sinodo convocato dal vescovo Alessandro, aveva scomunicato Ario, che però, con i suoi seguaci, continuava a dividere le Chiese. Costantino convocò a sue spese questo Concilio, invitando tutti i 1800 vescovi della Chiesa Cristiana, 1000 dall'oriente, 800 dall'occidente. Pagò addirittura le spese di viaggio, come per i funzionari di Stato.

Però quel 20 maggio del 325 a Nicea, erano solo 318, tutti orientali meno 5: Marco, italiano di Calabria, Cecilio, africano di Cartagine, Osio, spagnolo di Cordova, Nicasio, gallico di Digione e

Domnus dalla regione danubiana. Due preti furono delegati da papa Silvestro, Vescovo di Roma. Nel palazzo imperiale la discussione fu forte: raccontano le cronache che il vescovo Nicola di Mira, prese a schiaffi lo stesso irremovibile Ario, già all'unanimità dichiarato eretico. In conclusione il Concilio emise una formula che esprime la sostanza della Fede Cristiana, e che fu detta **Simbolo Niceno**, proclamando la piena **Consustanzialità di Cristo, vero Dio, con il padre e con lo Spirito Santo**. Egli non è creato, ma generato dal padre prima di tutti i secoli, incarnato per opera dello Spirito Santo in Gesù di Nazareth e poi veramente crocefisso, morto e risorto, Venne dichiarata la nascita virginale di Gesù, nato da Maria Vergine. (In realtà la nascita verginale di Gesù era già affermata nel vangelo di Matteo, il Simbolo Niceno la ribadì solamente). Fu lì riconosciuta anche la superiorità del **Vescovo di Roma** su tutti gli altri. Il Concilio si concluse il 25 luglio del 325, ventesimo anniversario dell'incoronazione di Costantino che nel discorso finale proibì le dispute Cristologiche e proclamò la nuova **Unità Reale di Tutta la Chiesa**. Da Roma, papa Silvestro, approvò. Primo Concilio, davvero singolare! Per la prima volta, i rappresentanti di tutti i vescovi furono concordi su un tema di dottrina. Sempre per la prima volta, l'Imperatore (che non era cristiano) svolse un ruolo attivo, convocando i Vescovi sotto la sua autorità, usando il potere dello Stato. Questo fu l'inizio del cosiddetto **cesaropapismo**, cioè il coinvolgimento di Chiesa e Stato che ancora ai nostri giorni è oggetto di dibattito. La festa della Pasqua, (legata alla Pasqua ebraica, perché la crocefissione e resurrezione di Gesù avvennero durante questa festa), fu fissata la prima domenica dopo il plenilunio all'equinozio di primavera.

Note Finali: Ecumenico, dal greco *Koinè oikoumenikos*, significa "mondiale", ma allora indicava i territori dell'Impero Romano, perché i Cesari erano convinti di governare il mondo, che era detto "ecumene".

Il termine Ecumenico compare per la prima volta nella biografia di Costantino ("convocò un concilio ecumenico"). L'Icona che accompagna l'articolo, raffigura Costantino fra i Padri conciliari e la pergamena contiene il testo del Simbolo Niceno.

Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di
"Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (22ª puntata)

La povertà della mente

Certamente non sarà mai un buon ospite colui che, pieno del suo sapere, delle sue idee e delle sue certezze, non lascia spazio all'ascolto di altre opinioni e alla possibilità di scoprire che anche gli altri possono avere grandi potenzialità.

La povertà della mente come atteggiamento spirituale è l'accettazione dell'incomprensibilità del mistero della vita, è prendere serenamente atto che non possiamo capire tutto, è un arrendersi alla vita stessa per accoglierla e viverla in pienezza.

La preparazione al ministero ne offre un esempio pratico. L'autore afferma che la formazione dei sacerdoti non ha lo scopo di renderli capaci di dare tutte le risposte alle domande che riguardano Dio, non è perciò una formazione fatta per dominarlo, ma per essere dominati da Lui.

Questo non "sapere" li rende attenti a cogliere la voce di Dio nelle parole delle persone che incontrano, nei fatti che accadono ogni giorno, nella storia di uomini e donne di ieri e di oggi. Perciò la povertà della mente aiuta a recepire la parola degli altri e dell'Altro.

Tutto questo vale per qualsiasi forma di servizio. Infatti psicologi, assistenti sociali, consiglieri hanno innanzitutto il compito di saper ascoltare attentamente i propri assistiti, per capire, imparare e agire di conseguenza. Naturalmente accanto all'ascolto occorre anche la cura concreta della persona, che riuscirà ad accettare senza vergognarsi l'aiuto materiale, psicologico o spirituale quando le verrà offerto non con lo spirito di chi si sente superiore alla sua condizione, ma di chi cammina con umiltà al suo fianco condividendo il suo destino.

La povertà di cuore

Il buon ospite non deve vivere solo la povertà della mente, ma anche quella del cuore. Quando ci si lascia condizionare da tanti timori, da pregiudizi, ansie e gelosie, non si può mantenere il cuore aperto all'incontro con l'altro. La vera ospitalità dà allo straniero l'opportunità di entrare nella nostra vita in uno scambio reciproco di esperienze umane.



Un esempio dell'importanza di questa forma di povertà lo possiamo cogliere nel campo spirituale. Ci sono infatti persone che affermano di aver scoperto la presenza del Signore nella loro vita dopo aver fatto un'intensa esperienza religiosa e ne parlano come se questa loro esperienza fosse l'unica via per arrivare al Signore.

Ma Dio non può essere imprigionato dentro un'idea o un'esperienza personale e nemmeno riconosciuto solo nei nostri gesti di carità e nell'amore che sentiamo per il nostro prossimo. Tutto questo ci aiuta a ricordare la presenza di Dio, che non è però condizionata da ciò che noi facciamo o non facciamo: Dio è presente comunque, indipendentemente dai nostri sentimenti e dalle nostre azioni.

Non possiamo contenerlo nell'idea che abbiamo di Lui e nemmeno nelle emozioni perché è più grande della nostra mente e del nostro cuore.

L'importanza della povertà di cuore non riguarda solo il campo spirituale, ma si estende a qualsiasi campo in cui noi operiamo, a qualsiasi rapporto che intrecciamo. Quando usiamo esclusivamente la nostra esperienza come misura per rapportarci agli altri, rischiamo di sottovalutare a priori ciò che essi possono comunicarci e qualche volta diventiamo persino ostili nei loro confronti.

Riuscire a non fare della nostra esperienza l'unico elemento valido di confronto con gli altri, ci aiuterebbe a renderci conto che la nostra vita e la nostra storia non rappresentano "il tutto", ma fanno parte di una vita e di una storia più grandi e anche Dio è molto più grande dell'esperienza che ognuno di noi fa di Lui. La povertà di cuore ci porterà a vivere la nostra storia non come se fosse unica, ma in relazione alla storia altrui e questo potrà essere un buon punto di partenza per creare comunità.

Venerdì 15 giugno

ore 20 in san Giorgio: S. Messa celebrata da fra Luigi Cavagna
a seguire in gesuplina: fra Luigi ci parla dell'ordine francescano secolare

I rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine del XVI secolo

Don Nicola Rossi Rettore Titolare di Bonate Sotto - 1566-1580 e i suoi sostituti, don Giovanni Antonio Girardi o Gherardi, don Ambrogio da Bergamo e don Rocco Raspis. (V^a parte)

Un episodio curioso racconta il sindaco Viscardi sugli "inconfessi," fa presente di un certo "... mastro Zuanne de cavazi non si confessò l'anno passato, ma però lui è solito confessarsi". In casa di questo "Zuanne de cavazi" vi era un certo Francesco Bressano il quale "fa zocholi," si dice che non sia confessato "ma però lui dice essersi confessato, è ben vero che lui non vien mai sentir la messa et lo reprobendendolo di questo, lui si scusa che resta per essere vecchio che non può tenir l'urina et che ha poi rispetto partirsi da la messa". Un normale caso di incontinenza.

Nella chiesa di S. Giorgio il Vescovo Cornaro al termine della Visita pastorale, amministrava il sacramento della Cresima a 150 persone d'ambo i sessi, piccoli ed adulti.¹ Pur essendo titolare della parrocchia il Rettore don Nicola Rossi, il quale per la sua pazzia era ricoverato in ospedale a Milano, di fatto possiamo dire che don Antonio Girardi sia stato il parroco della comunità bonatese, è documentato dall'anno 1566 al 1575 fino alla vigilia della Visita apostolica dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Borromeo.

Nei vari documenti sull'identità di questo vice-Curato troviamo scritto: "Antonius de Giradis de Ciserano", oppure "Jo. Antonio de Gherardis" o semplicemente "Johannes Antonius Ciseranus", da Ciserano suo paese nativo, era sempre la stessa persona.

In un atto notarile del 5 maggio 1568, riguardante una vertenza per dei paramenti sacri custoditi presso la chiesa plebana di Terno, nell'elenco dei sacerdoti rettori di diverse parrocchie dell'Isola, troviamo un riconoscimento di fatto delle sue responsabilità pastorali, vi si legge: "D. presbiter Antonius rector de bonate inferiori".²

Il 1° maggio 1569, don Gerolamo Cavazzi veniva eletto dal Vicario episcopale al chiericato al di S. Giorgio, goduto da Battista Gargano, canonico e primicerio della cattedrale di Bergamo, lasciava poi l'incarico in meno di due anni e ricevette come compenso tre scudi e mezzo d'oro, dopo che il vice-Curato don Antonio aveva

dichiarato che aveva prestato servizio per 22 mesi, per cui si può pensare che in qualche modo abbia collaborato con don Girardi.³

Di questo periodo abbiamo letto alcuni documenti indirizzati al Vescovo Cornaro e al suo Vicario generale, riguardanti le Visite vicariali che il Rettore di Bonate Sopra don Nicolò Palazzolo il quale era anche Vicario foraneo, in merito alle visite fatte nelle varie parrocchie della vicaria; per Bonate Sotto in varie note dell'anno 1569, troviamo ancora la convivenza illegittima tra Giovanni Andrea Viscardi e la Maddalena "del gatto" per cui don Girardi "... non l'ha admissa alli Santissimi Sacramenti..."; la mancanza della nomina di un chierico per la chiesa di S. Giorgio, il rifiuto di alcuni "inconfessi" per il precetto pasquale, la mancata celebrazione di Messe nella chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate. In una lettera della vigilia di Natale del 1569, il Vicario foraneo Palazzolo per un non ben precisato problema di "breviarj" fa riferimento ai "... miei Reverendi Fratelli cioè Messer Pre. Antonio da bonato di sotto et Messer Pre. Francesco da carvico...".⁴

Erano quelli tempi difficili, per cui non erano certamente buone le condizioni finanziarie della parrocchia ed anche per il parroco stesso, la casa parrocchiale necessitava di urgenti riparazioni, per cui "... il vice-Curato Antonio ritenne opportuno, il 19 giugno 1571 autorizzare Carlo Viscardi ad acquistare un appezzamento di due tavole di terra di proprietà del Beneficio parrocchiale, per poter destinare il ricavato (quattro scudi) alle riparazioni oramai improrogabili".⁵

Più tardi, il 29 giugno 1573, don Girardi faceva presente che il compenso per il suo servizio nella parrocchia era modesto ed i tempi difficili, "praesentium penuriosis temporibus", eravamo alla vigilia di una grave carestia, per cui chiedeva un aumento, con il consenso del vescovo in data 25 agosto 1574, gli furono assegnate altre lire 50, solo per quell'anno, per l'opposizione dei parenti del rettore malato.⁶

(continua)

1 ACVB - Fvp - Vol. 21, ff. 168 al 172. Tutte le citazioni originali dal latino o trascritte nell'italiano del testo, messe tra virgolette, sono riferibili alle sopraccitate numerazioni dei fogli. - Letture e traduzioni del prog. Giorgio Arsuffi.

2 ACVB - Fascicoli parrocchiali, Terno d'Isola, Diritti plebani e Vicaria Foranea.

3 Ibid, Fondo visite pastorali - Vol. 21, f. 172 v.

4 Ibid. Visite e carteggio dei Vicari Foranei delle Valli Imagna, Cavallina, Calepia, dell'Isola, della Pianura di Paderno.

5 G. Arsuffi, op. cit. pag. 63.

6 ACVB - Fascicoli parrocchiali - Bonate Sotto - Nomine dei coadiutori.

I cento anni della statua di S. Giulia vergine e martire (1912 - 2012)

Riportiamo l'intervento del nostro storico Alberto Pendeggia che ha tenuto nella serata dedicata a Santa Giulia



La devozione a S. Giulia qui nel nostro paese ha origini antichissime, lo testimonia la Basilica romanica costruita all'inizio del XII° secolo a lei dedicata. Abbiamo notizie che questa festa era ricordata e celebrata anche nella seconda metà del '500, quando la chiesa era in stato di abbandono e il Parroco don Antonio Cava-gna, nell'anno 1595, scriveva che con qualche timore di crollo, vi celebrava la Messa nel giorno dedicato a questa Santa. La devozione popolare era legata anche ai morti della peste del 1630 che furono sepolti in quel cimitero. Vogliamo brevemente questa sera, soffermarci come questa Santa è stata ricordata anche nelle varie espressioni artistiche lungo i secoli. Ricordiamo la sua statua collocata in una nicchia in questa chiesa di S. Giorgio, dei primi anni del '700. L'affresco dipinto nel 1795 nel catino della Basilica al cimitero, dai Fratelli Orelli. L'affresco del Pittore Servalli dell'anno 1930, nella lunetta centrale della facciata della chiesa parrocchiale. Dedicata a questa Santa e a Santa Agnese una delle otto campane consacrate nell'anno 1953. L'antica "trebulina" sulla strada che porta al cimitero, vi era affrescata S. Giulia e le anime purganti, demolita e ricostruita nell'anno 1983, con un affresco moderno sempre dedicato a questa Santa; che viene raffigurata con Santa Agnese anche in un stendardo processionale della seconda metà dell'800.

Questa sera in modo particolare vorrei ricordare i cento anni di questa Statua, che processionalmente, oramai fa parte della nostra tradizione, viene portata nella chiesa a lei dedicata.

Era l'anno 1912, questa statua di ottima fattura, ve-

niva commissionata dalla Parrocchia, tramite il Prevosto don Giuseppe Morandi, alla Ditta Ferdinando Demetz in Val Gardena, in quel periodo territorio austriaco, la spesa fu di corone austriache 354, pari a lire italiane 375.25. Spedita per ferrovia, arrivò a Ponte S. Pietro il 30 giugno 1912, per spese accessorie e per lo svincolo della statua, furono spese altre lire 41,75 , per un totale di lire 417, pagate da Elisabetta Traini, benefattrice della chiesa parrocchiale allora in costruzione. Contrariamente al desiderio dei bonatesi che volevano celebrare questo evento con una festa solenne, il Parroco ricordava che i lavori della costruenda chiesa parrocchiale erano stati sospesi per mancanza di fondi. La domenica 28 luglio sempre in quell'anno, in suo onore veniva celebrata una Messa solenne dal Prevosto don Morandi e il panegirico della Santa (come si diceva allora), tenuto dal Curato don Giacomo Forzenigo, una festa tutta in famiglia, come quella che stiamo celebrando.

Dobbiamo inoltre dare atto di una continuità a questa ricorrenza, fatta dalle precedenti Amministrazioni comunali e quella attuale, non solo dando il loro patrocinio, ma una fattiva e concreta collaborazione, affinché questa festa oltre ad essere una manifestazione di Fede e di devozione popolare, sia anche momento di cultura e di sensibilità musicale, contributo per la storia della nostra Comunità.



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: APRILE 2012

Chiesa S. Giorgio.....	€ 699,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 5.472,00
Candele Votive.....	€ 1.110,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 85,00
Buste (n. 139).....	€ 1.595,00
Celebrazione Funerali.....	€ 500,00
Celebrazione Battesimi.....	€ 450,00
Prime Comunioni.....	€ 2.650,00
Anniversari di Nozze.....	€ 390,00

Offerte per tetto chiesa parrocchiale:

N.N.	€ 200,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 1.000,00
N.N.	€ 300,00
N.N.	€ 60,00
Gruppo Donne (Raccolta di Marzo).....	€ 760,00
Gruppo Donne (Raccolta di Aprile).....	€ 720,00

N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il rifacimento del tetto chiesa S. Cuore ammonta ad € 88.282,00

Spese Sostenute:

Gestione Casa di Carità.....	€ 624,26
Gasolio riscaldamento Chiesa S. Cuore	€13.345,80
Gas-Metano per riscaldamento	
Chiesa S. Giorgio.....	€ 1.303,24
Gas-Metano Casa Parrocchiale	€ 1.811,85
Manutenzioni Idrauliche.....	€ 718,74
Giornata pro-Seminario	€ 1.150,00
Uscite per Prime Comunioni.....	€ 460,00
Contributo a Vicariato	€ 2.660,00

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

MEDJUGORJE

Abbiamo attraversato la frontiera
per andare in terra straniera
nel paese di Medjugorje
per pregare la Vergine con tutto il cuore
abbiam lasciato là nella sua mano
ogni nostro pensiero
e ricordato quelli lontano
Vergine della pace
da soli, non possiamo fare niente
solo il tuo aiuto è conveniente,
là sul monte Regina della pace
in ginocchio t'abbiam pregato
tutti i nostri crocci
ti abbiam lasciato
lucidi di lacrime tanti occhi
capi chini piegati i ginocchi
e sotto quella croce
t'abbiam pregato a bassa voce.

In quel posto di pace e di luce
è tutto un sentiero che a Lei ti conduce
il cuore si sente consolato
dalle varie ferite rimarginato
per prolungare la nostra favella
acceso a Cristo una fiammella.

Non dimenticarci cara mamma di Gesù
aiutaci ad amarti sempre più
ti porteremo sempre nel cuore
Madre del Divino Amore!

Ti ringraziamo per il tuo grande favore,
della pioggia e del sole,
soprattutto Regina della pace
del dono della Parola del tuo Signore.

Maria Capelli

Vita della Comunità

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 15 20 maggio 2012

PASTORE GINEVRA di Pasquale e Monzani Stefania, via Del Volontariato, 10
SCABURRI ANNA di Dario e Rottoli Laura, via Faidetti, 3
SCABURRI GIORGIA di Dario e Rottoli Laura, via Faidetti, 3
CAPELLI EMANUELE di Alberto e Cossu Francesca, via V. Veneto, 3
BERETTA LAURA FRANCESCA di Maurizio e Yulia Turovskaya, via Trieste, 15
BERETTA PAOLA STEFANIA di Maurizio e Yulia Turovskaya, via Trieste, 15
CARON SOFIA di Alain e Albano Sabrina, via Quasimodo, 29
BREMBILLA LEONARDO di Roberto e Teli Alessandra, via S. Alessandro, 20
CAROZZI PIETRO EMANUELE di Emanuele e Mazzoleni Monia, via Marco Polo, 2
BREMBILLA MARTA di Giuliano e Shuvalova Tatiana, via Garibaldi, 17

IN ATTESA DI RISORGERE



RONCALLI LUISA
in Angioletti
anni 65
+ 24/4/2012
Ponte San Pietro/
Bonate Sotto



**ARSUFFI
GIACOMO**
anni 94
+ 5/5/2012,
via B. Cellini, 12



**BREMBILLA
DAMINA**
in Pizzoni
anni 69
+ 20/5/2012
via Trento, 14

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**VAVASSORI
ROBERTO**
+ 10/5/1999



**VISCARDI
GIOCONDINO**
+ 16/5/2010



**RAVASIO
LUIGI**
+ 21/5/1979



RONZONI IRENE
ved. Ravasio
+ 23/5/1991



**BREMBILLA
GIORGIO**
+ 26/5/2002



**MORONI
MARIA**
+ 28/5/2010



**GREGNANIN
DOMENICO**
+ 1/6/2007



**PANSERI
CATERINA**
+ 7/6/2008



CAGLIONI MARIA
in Previtali
+ 18/6/1992



**PREVITALI
PIETRO**
+ 18/7/1992

Flash su Bonate Sotto



**29 aprile:
Festa delle coppie**



**13 maggio:
Sacramento dell'Unzione
degli ammalati**



**20 maggio:
Gita di fine
anno catechistico
a Somasca**

XXVIII TORNEO DI CALCIO A 5
AUTOFFICINA F.LLI ANGIOLETTI
BONATE SOTTO



2 GIUGNO
14 LUGLIO

INFORMAZIONI E REGOLAMENTO COMPLETO
WWW.PARROCCHIA-SACROCUORE.IT/CALCIOA5

5^o
TORNEO di
PALLAVOLO

arredamenti capelli

ORATORIO SAN GIORGIO BONATE SOTTO

www.parrocchia-sacrocuore.it/pallavolo

ISCRIZIONI APERTE

18 GIUGNO

14 LUGLIO

